

Proposta di intervento – Seminario Nazionale di Sociologia del Diritto “Silvia Corticelli”

Cibo, diritto e qualità : le indicazioni geografiche come strumento per promuovere la qualità alimentare

ABSTRACT

Il Regolamento 1143/2024 istituisce i regimi di qualità per i prodotti agroalimentari e il sistema di indicazioni geografiche. Ma che cosa s'intende per qualità alimentare?

Dagli anni 90 ad oggi, è possibile osservare che nei luoghi adibiti alla distribuzione alimentare vi sono sempre più cibi certificati. Alcune di queste certificazioni riguardano la sostenibilità ambientale e/o sociale di prodotti, altre indicano i prodotti adatti alle persone con particolari esigenze etico-religiose e nutrizionali specifiche (halal, kosher, celiachia, veganesimo) altre ancora sono pensate come simboli che ne attestano la qualità.

Molti sono gli interrogativi di ricerca. In particolare: 1) i consumatori sono a conoscenza del significato questi simboli? 2) Che cosa certificano realmente? 3) Sono davvero simboli di qualità dei prodotti? 4) Che cosa si intende per qualità nell'ambito dell'alimentazione?

A ciò si deve aggiungere che questa tipologia di certificazione ha una valenza giuridica, è regolamentata dall'UE ed è promossa dagli Stati europei, quindi per quanto riguarda l'Italia dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Le indicazioni geografiche dovrebbero, sulla base di quanto descritto all'interno dei regolamenti che la hanno istituite, permettere al consumatore di riconoscere sul mercato i prodotti di qualità. La qualità viene indirettamente definita nel regolamento 1143/2024 come inerente all'origine geografica dei prodotti e al loro legame con un dato territorio: si tratta quindi di una definizione tautologica. Ma come si è arrivati ad associare origine e qualità? Come mai la narrativa ministeriale italiana associa le indicazioni geografiche anche al concetto di sostenibilità? Le definizioni proposte dalle istituzioni coincidono con le pratiche e i valori dei consumatori? Il contenuto della definizione è condiviso?

Questa ricerca ha utilizzato due metodologie:

- 1) L'analisi dei documenti e dei regolamenti che permettono d'identificare l'evoluzione della definizione di qualità alimentare nei discorsi istituzionali dagli anni 80 a oggi.
- 2) L'analisi quantitativa di dati raccolti tramite un questionario rivolto ai consumatori italiani al fine di comprendere come questi definiscono la qualità dei cibi e quanto siano in grado di identificare correttamente i simboli delle differenti certificazioni.

La ricerca ha per obiettivi di:

- 1) identificare le definizioni istituzionali di qualità alimentare;
- 2) identificare se vi è una definizione condivisa della qualità alimentare da parte dei consumatori e se questi conoscono il significato dei simboli che certificano le indicazioni geografiche;
- 3) discutere la relazione tra i discorsi istituzionali e la conoscenza e le pratiche dei consumatori italiani;

Emma Sofia Lunghi

Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Milano-Bicocca

4) verificare l'utilità delle certificazioni e soprattutto comprendere le motivazioni che sono alla base del loro utilizzo da parte delle imprese e delle istituzionali.